

AS BESTAS

Regia di Rodrigo Sorogoyen

Con Denis Ménochet, Marina Foïs, Luis Zahera, Diego Anido

Genere Thriller, Spagna, Francia, 2022, durata 137'

L'arrivo di una coppia di francesi all'interno di un villaggio delle campagne spagnole sconvolge gli equilibri degli abitanti del posto. Gli 'stranieri' diventano bersaglio di insulti e poi di minacce sempre più temibili. Vincitore di 9 Goya.



Recensione di Marco «lanex» Iannini– ign.com

«As Bestas racconta la storia di una coppia francese residente da alcuni anni sulle montagne della Galizia, per vivere di agricoltura e allevamento cullando il sogno di promuovere un turismo sostenibile in quelle terre aspre, ormai quasi disabitate. Il loro amore per il posto si contrappone però al desiderio di emancipazione dei pastori locali, esausti per la durezza della propria condizione e attratti dalle lusinghe della società moderna. Quando il film inizia, il casus belli è già scoppiato: Antoine e Olga hanno infatti negato il consenso all'installazione di pale eoliche sui monti circostanti per proteggere la bellezza del paesaggio naturale, impedendo così un facile guadagno per i poverissimi abitanti del paese. Sono soprattutto i vicini di casa a non prenderla bene, ingaggiando coi due "forestieri" una guerra fatta di intimidazioni e minacce che si nutre di dialoghi straordinariamente intensi, in cui emerge la bestialità di questi personaggi così reali ma anche le motivazioni distorte di un'umanità sul viale del tramonto. Dietro l'apparente linearità della trama, si cela una sceneggiatura pressoché perfetta per tempi narrativi, costruzione della suspense, scrittura dei personaggi e implicazioni concettuali, sorretta da una regia rigorosa eppure ricchissima di invenzioni... Come quel ralenti sinistro del prologo, oppure gli stacchi di montaggio capaci di annullare il tempo tra le due parti del film e i piani sequenza soffocanti nei dialoghi serratissimi con i vicini. Sorogoyen non si limita comunque a mettere in scena i risvolti etici di un dilemma ecologista, già di per sé interessanti; piuttosto, sembra voler scardinare ogni residuo romanticismo dalla definizione di "stato di natura", quella di Rousseau secondo cui gli uomini possono prosperare senza leggi o un ordine preconstituito purché mantengano una condizione selvaggia e primordiale: la brutalità primitiva dei pastori di As Bestas si oppone infatti alle regole del loro stesso habitat, un paradiso perduto dove gli uomini vivono della terra ma hanno perso ogni simbiosi col territorio; e anziché raccogliere l'eredità della propria storia, disprezzano l'insolenza naif dei due francesi così devoti a un ecosistema che non gli appartiene dalla nascita. Per Sorogoyen, il suo ottavo lungometraggio è "un thriller rurale ma soprattutto una love story". As Bestas intesse infatti un discorso molto intenso sull'amore come rispetto dell'altro e capacità di raccoglierne l'eredità; e ciò vale ovviamente anche per la terra, perché la relazione della coppia appare strettamente legata al loro progetto di vita sulle montagne della Galizia. In un dialogo straordinario, Olga ricorda alla figlia l'indipendenza e il rispetto con cui è stata educata: una condizione simbolicamente opposta alla brutalità soffocante e arcaica di chi soggioga gli animali o li marcia col fuoco per mantenerli selvaggi. In questo passaggio vengono svelati anche i veri destinatari del film, cioè i figli e tutti quelli destinati a ereditare la nostra storia o i luoghi dove abbiamo lasciato un'impronta.

Presentato fuori concorso alla scorsa edizione del Festival di Cannes, As Bestas si è rivelato una delle sorprese più significative di questa annata cinematografica, con la sua storia d'amore proiettata in un paradiso perduto che veicola un'interessante riflessione sull'eredità dei legami, della terra e del passato. Sorogoyen sceglie un registro asciutto e rigoroso in cui la tensione esplode senza sensazionalismi o facili appigli retorici, consegnandoci un discorso ricco di implicazioni ma privo di sofisticazioni intellettuali. Splendida la sceneggiatura firmata con Isabel Peña, nella quale brillano alcuni dialoghi capaci di dare corpo a un microcosmo di personaggi estremamente vivi e reali, impersonati da un cast meraviglioso.»

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)